

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
 Altre news e aggiornamenti
 sul sito torino.repubblica.it

Passante, le casette verdi degli operai diventeranno un ostello low cost

Svolta per il villaggio di parco Sempione. Accoglierà pure alcune famiglie sfrattate. Tisi: «Un bell'esempio di housing sociale»

GABRIELE GUCCIONE

UN ostello low cost per giovani turisti e studenti di passaggio in città: diventerà anche questo l'ex villaggio degli operai impegnati nel cantiere del passante ferroviario. Non sarà, insomma, soltanto il rifugio che il Comune metterà a disposizione delle famiglie sfrattate e in attesa dell'assegnazione di una casa popolare, ma un housing sociale a tutti gli effetti, aperto a tutti, anche a chi, per motivi di turismo, di lavoro o di studio cerca una sistemazione a prezzi contenuti.

Nessun "villaggio degli sfrattati", insomma. Come qualcuno temeva, paventando il rischio che la riconversione delle casette verdi di via Brenta, alle spalle di corso Grosseto, si trasformasse nell'ennesimo aggravio sociale per il quartiere, ma un luogo aperto e "bello". Il progetto di riconversione approvato ieri dalla giunta comunale, su proposta del vicesindaco Elide Tisi, in collaborazione con gli assessori Gianguido Passoni e Claudio Lubatti, punta proprio sul cosiddetto "mix sociale". E,

non a caso, per riportare all'onore del mondo le vecchie unità abitative prefabbricate lasciate libere dagli operai, Palazzo Civico ha affidato agli studenti dell'Accademia Albertina, presieduta da Fiorenzo Alfieri, il ridisegno della struttura e la progettazione di opere d'arte in grado di abbellirla. «Vogliamo creare un luogo gradevole e bello - chiarisce il vicesindaco Tisi - proprio perché il social housing sarà destinato anche al turismo low cost, non soltanto all'accoglienza sostenuta dalla città delle famiglie in emergenza abitativa o in condizione di fragilità sociale».

Dalle pigioni di turisti, lavoratori infertili e studenti si conta di coprire una parte dei costi per la gestione della struttura, che la giunta comunale, dopo averla ricevuta in comodato gratuito dalla società del passante ferroviario, ha dato in gestione al Cit, il consorzio intercomunale delle case popolari che si occuperà della ristrutturazione. «Il modello è lo stesso dell'housing sociale di via Ivrea e di altre esperienze simili - spiega Tisi - In questo caso, però, partiremo avvantaggiati, potendo contare su una struttura già esi-

stente che necessita di pochi lavori di sistemazione».

Entro l'estate, infatti, l'ostello sarà pronto per l'apertura, secondo la tabella di marcia della città. «Vogliamo aprire in tempi rapidi», pronostica il vicesindaco.

E la struttura, che potenzialmente potrebbe accogliere fino a 200 persone, avrà anche una serie di servizi, come la caffetteria, aperti a tutto il quartiere. «Nei prossimi giorni - annuncia Tisi - saranno organizzati incontri con gli abitanti del quartiere per presentare l'iniziativa e raccogliere indicazioni e suggerimenti allo scopo di dare corpo a un progetto condiviso con il territorio, che includa la possibilità di destinare spazi comuni e l'area verde che attornaia le casette ad un uso pubblico e aperto ai residenti».

Un luogo che aspira ad aprirsi alla vita, insomma, e non a concentrare fragilità o problemi sociali. Un sogno del vicesindaco Tisi: «Che già durante la prossima estate il villaggio e il giardino attorno possa ospitare uno dei punti verdi della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE



VICESINDACO
 Spiega Elide Tisi (in alto): «Vogliamo creare un luogo gradevole e bello sul modello di via Ivrea»



PRESIDENTE
 Gli studenti dell'Accademia Albertina guidata da Fiorenzo Alfieri (sopra) cureranno la ristrutturazione

